



Il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, durante l'assemblea nazionale del partito al Salone delle Fontane FOTO ANSA

# «Dal Pd passi avanti importanti L'alleanza comincia dal welfare»

MARIA ZEGARELLI  
ROMA

Sottoscrivere il vincolo di maggioranza come propone Bersani? «Sono d'accordo perché non possiamo esporci alle stesse sceneggiature che hanno determinato, con il protagonismo nefasto di Mastella, la caduta del governo Prodi. E anche perché dobbiamo tracciare una linea netta con il liberismo, soltanto così i riformisti diventano egemoni di una svolta non solo italiana ma europea». Il leader di Sel, Nichi Vendola, dice sì alla cessione di un pezzo di sovranità da parte degli azionisti della futura maggioranza, ma sui diritti civili alza la posta: «Non mi basta più il riconoscimento delle coppie di fatto. Adesso si parla di matrimonio gay».

**Vendola, la piattaforma indicata da Bersani la convince?**

«Prima di ogni altra considerazione chiedo al Pd di entrare nelle aule di Camera e Senato con la schiena dritta sui finanziamenti al servizio sanitario nazionale, i trasporti e la privatizzazione delle società "in house": sono tre capitoli della spending review devastanti sul piano sociale, di destra. Il governo lo sa che queste misure significano riduzione dei livelli essenziali di assistenza, difficoltà di mobilità per studenti, lavoratori e danni enormi alle pubbliche amministrazioni con il taglio indiscriminato delle società in house? Il Pd ha tutta la forza e l'autorevolezza per imporre il proprio punto di vista al governo Monti, che mi sembra addirittura più cinico di Tremonti».

**Il presente può compromettere il futuro? È questo che intende?**

«Dico che l'interlocuzione non può riguardare soltanto il futuro governo perché vorrei che fosse positiva sul "qui e ora". Per questo chiedo al Pd di ottenere un mutamento radicale di provvedimenti così iniqui».

**Lo vede nell'agenda di governo tracciata all'Assemblea nazionale?**

«Ho seguito con grande attenzione la relazione di apertura e quella di chiusura che sono state un passo in avanti importante benché completamente oscurato dalla coda vivacemente polemica. Bersani indica nel centrosinistra il protagonista dell'alleanza che deve portare l'Italia sul sentiero del cambiamento e indica una svolta di politica economica e sociale che non è solo il seppellimento del berlusconismo, ma un elemento di cesura con il governo Monti. Sempre più spesso c'è chi sovrappone il profilo di Monti a quello di Francoi-

L'INTERVISTA

**Nichi Vendola**

**«Vincolo di maggioranza? Dico sì a Bersani, non ripetiamo gli errori che portarono alla caduta di Prodi. Monti più vicino a Merkel che a Hollande»**



Hollande mentre a me sembra che si sovrapponga di più a quello della Merkel. Hollande ha detto un no secco alla possibilità di mettere in Costituzione il pareggio di bilancio: quella è una scelta di destra, che l'Italia ha fatto».

**Ma il centrosinistra sarà in grado di mantenere gli impegni con l'Europa cambiando ricetta e allentando sul rigore?**

«Sgombriamo il campo da atteggiamenti che rasentano il delirio mistico. Monti non ha dato risposte alla crisi, l'ha peggiorata. In Italia la crisi è sicuramente conseguenza di quella europea, di un ventennio di potere berlusconiano, delle acrobazie di Tremonti e dell'irresponsabile negazione della crisi stessa, ma oggi è anche frutto del fallimento delle politiche del governo Monti che impoveriscono il ceto medio, il lavoro e tolgono ossigeno all'economia. Le ragioni della crisi non vanno individuate nei decenni di "buonismo sociale", come sostiene Monti: il welfare è benzina nel motore dell'economia e l'idea che è un lusso che non ci possiamo consentire è pura follia».

**Vendola urterà parecchie sensibilità democratiche con il suo attacco a Monti. «Bersani ha indicato una piattaforma**

molto positiva ma tra quello che lui ha detto e quello che il Pd fa, compresa la polemica sui diritti, c'è una grande differenza. Penso che il centrosinistra non possa presentare un programma fatto di mezzi diritti. Ci deve essere la ricostruzione e il rafforzamento degli architravi della civiltà del lavoro, a cominciare dalla restaurazione di quel capolavoro sfregiato che è l'articolo 18. Così come ci dovranno essere diritti sociali pieni: su questo Sel intende giocare la propria partita».

**Casini apre sui diritti alle coppie di fatto ma sui matrimoni gay è chiusura totale.**

«Casini apre alle coppie di fatto? Quando l'ha detto? Parlava sotto voce perché io non l'ho sentito. Comunque credo che spetti al centrosinistra aprire il cantiere del futuro e costruire il programma con una grande partecipazione democratica e un pezzo dovrà essere scritto dalle primarie. Deve tornare al centro dell'agenda il tema della "libertà dei moderni", della libertà dalla sopraffazione, dal confessionalismo, dalla miseria, dalla precarietà e dall'analfabetismo di ritorno. C'è un'Europa che si sta squagliando, tornano in forme incredibilmente arcaiche ma anche moderne, tutti i nemici della libertà: razzismi, nazionalismi, mitologie negative di qualunque forma di diversità. L'Europa è attraversata da un esercito di fantasmi, da Alba Dorata in Grecia a Berlusconi in Italia, mettendola di fronte a qualcosa che sembrava appartenere ad un repertorio ormai andato. Perciò sono una speranza Hollande all'Eliseo, Schulz alla presidenza del Parlamento Ue... La dimensione minima della lotta politica è in Europa».

**E se a fare questa lotta politica in Europa fosse un unico grande partito di centrosinistra che raccoglie il popolo delle primarie? Le sembra fantapolitica?**

«Il tema della inadeguatezza dei partiti ha a che fare con la crisi radicale che ha attraversato la forma partito novecentesco e a noi si pone il problema di quali debbano essere le forme dell'agire politico in futuro. Non voglio essere un distruttore dei partiti, ma il tema del soggetto politico del cambiamento, della sinistra post-ideologica, popolare, plurale, lo dobbiamo affrontare con la disponibilità a fare scelte coraggiose».

**Veniamo alla legge elettorale. Il Pdl spinge per il premio di maggioranza al primo partito. Disposto a parlarne?**

«Affatto. Il premio di maggioranza serve a garantire governabilità e quindi ha un senso se viene attribuito alla coalizione».

tuno avere più tempo, cercare altre soluzioni e riprendere il confronto a settembre».

**Ma se l'agenda è decisa in Europa come si fa?**

«Se il problema sono i numeri da dare all'Europa allora ognuno farà al meglio la sua parte. Noi sindaci faremo la nostra, il governo la sua».

**Intanto manifesterete davanti al Senato il 24 luglio, poi?**

«Ieri abbiamo presentato al segretario Bersani una serie di emendamenti e correttivi per uscire da una situazione così ristretta e aprire un tavolo di confronto: verificare la possibilità di agire su altre spese dello Stato e avere un tempo congruo per tagliare davvero dove è necessario».

**Se non dovete ottenere risultati, nessun correttivo, niente proroghe?**

«Saremo obbligati a tagliare i servizi. Per Livorno si parla di due milioni di euro in meno che sommati ai 28.700 miliardi di tagli già avuti sulla spesa corrente fanno una bella somma. Così è difficile chiudere il bilancio. Temo, per fare un esempio, che le due Rsa di lunga degenza che oggi abbiamo non ce le potremmo più permettere».

## Caos Pdl, Minetti umilia Alfano Began difende Silvio: «Un toro»

● Per lo stato maggiore del partito è «rientrata» la scissione degli ex An ● Il Cav lavora al programma

CLAUDIA FUSANI  
ROMA

Chiama la polizia, denuncia di essere seguita e importunata, sotto i tacchi finisce un consigliere della Lega costretto alla cura del pronto soccorso. Una furia, Nicole Minetti che arriva al Pirellone, non si dimette, chiarisce che «è meglio che non parlo, per il bene di tutti» e peggiora non di poco il precario e instabile stato di salute del Pdl che pure dovrebbe godere di buona salute visto che ha appena ritrovato il suo leader carismatico.

Leggere il caso Minetti per capire che tempo che fa in casa azzurri. Se parli con stato maggiore e fedelissimi va tutto bene. «Il Capo ha tenuto banco per otto ore ieri a Germetto davanti a economisti e premi Nobel (a dir la verità uno solo, ndr) per individuare la ricetta liberale per uscire dalla crisi. Sta pensando al programma, di certo non al nome o al simbolo, quelli sono dettagli», racconta un fedelissimo. Per la cronaca erano tre i deputati pidellini presenti al seminario in villa, il professor Antonio Martino, Giuseppe Moles e Deborah Bergamini. Anche il caso An, se parli con il solito stato maggiore, «è ampiamente rientrata. Anche perché a leggere bene l'intervista sulla Bild non c'era alcun annuncio di ritorno al simbolo e al nome Forza Italia. Nel testo se ne parla come di un'ipotesi, un'idea, l'evocazione dello spirito di quel tempo...». Giorgia Meloni, la più lesta ieri a dire «mai sotto Forza Italia, mai sottomessi», attraversa a

passo deciso e treccia da Amazzone il Transatlantico. Non sembra avere uno sguardo così risolto circa il punto in questione. Scissione congelata. Ma non certo rientrata. Il problema esiste. Bocchino (Fli) ci zuppa il dito: «La Russa sarà costretto a cantare l'inno di Forza Italia».

Come esiste, e grosso come una casa il caso Alfano-Minetti. L'ex ballerina di Colorado caffè, poi igienista dentale promossa nel 2010 a consigliere regionale grazie a listini bloccati, s'è fatta un baffo dell'ultimatum del segretario che domenica aveva ammonito: «24 ore e Minetti lascia l'incarico». La 27enne romagnola imputata di sfruttamento della prostituzione s'è presentata al Pirellone, ha creato l'immaginabile scompiglio e ha mandato messaggi: «Non parlo, nell'interesse di tutti».

Non è qui importante sapere se stia trattando per la sua buonuscita, cosa più che probabile, anzi certa, 10 milioni, venti. Il punto è che per gli osservatori a questo punto vale più l'organizzatrice

delle feste ad Arcore del giovane segretario. A togliere i residui dubbi arrivano le dichiarazioni di Mario Mantovani, coordinatore regionale del Pdl: «Non stiamo valutando di espellere Minetti dal gruppo in regione Lombardia. Aveva manifestato lei l'intenzione di lasciare ma c'è stato qualche ripensamento. L'importante è che faccia bene il consigliere regionale. Le dimissioni non sono volute da me o da Alfano». Il quale, a questo punto, poiché è impossibile che abbia dato l'ultimatum senza il via libera dal Cavaliere, dovrebbe essere costretto a rivedere la scala dei valori. «Viene prima la riconoscenza dell'ambizione», ha detto per giustificare il suo passo indietro dopo l'annuncio del Cav. Adesso però sono in gioco onore e dignità.

«Alfano aveva una mission, ricucire con Casini» ha spiegato il capogruppo Cicchitto. Ha fallito. Ecco perché torna in campo Berlusconi. Senza offesa per nessuno. Ma adesso farsi sbugiardare anche dalla Minetti, sembra troppo. Sabina Began, l'Ape Regina, si sfoga ai microfoni de La Zanzara. «Minetti è un'ingrata. In un'intercettazione ha detto che Silvio ha il cu... flaccido. Non è vero, ce l'ha sodo e tosto. E sembra un toro». Un conto è farsi mettere da parte dal Cavaliere. Ma da una coppia come Minetti-Began...